

(I lavori proseguono alle ore 13.42 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 422 presentata da Canalis, inerente a *"Procedure più specifiche per il tampone agli alunni e ad operatori scolastici con febbre"*

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 422.
La parola alla Consiglieria Canalis per l'illustrazione.

CANALIS Monica

Grazie, Presidente.

Quest'interrogazione a risposta immediata prende le mosse dalle due circolari ministeriali del 21 agosto e dello scorso 24 settembre e dalle istruzioni emanate dalla Regione Piemonte in merito alle verifiche e ai test diagnostici sugli alunni e sugli operatori scolastici della nostra regione.

Il question time rileva che ci sono margini di scarsa chiarezza su alcune tipologie di sintomatologia e anche sul fatto che ci sia un approccio diverso a seconda dell'istituto scolastico. Infatti, alcuni istituti stanno chiedendo i certificati medici anche in caso di assenza inferiore ai tre giorni da parte degli alunni, mentre altri istituti si stanno attenendo in maniera più puntuale all'indicazione dei tre giorni. Inoltre, alcuni medici di medicina generale e pediatri di libera scelta prescrivono il tampone soltanto nel caso di febbre e di sospetta infezione, mentre altri, proprio per evitare di emettere delle certificazioni al buio, prescrivono il tampone anche quando la sospetta infezione sembra non esserci.

Pochi giorni fa su *la Repubblica* il Presidente Nazionale della FIMP, cioè della Federazione dei Medici, Paolo Biasci, ha dichiarato che sarebbe bene prescrivere il tampone anche solo per un nasino che cola, per le situazioni di un naso che cola. Il rischio però qual è? È che ci sia un ricorso improprio ai tamponi, la cui disponibilità venga messa a rischio da un eccessivo utilizzo per il contesto scolastico e quindi ne riduca la disponibilità per altre situazioni difficili e, inoltre, che ci sia uno sperpero di risorse pubbliche.

Pertanto, sia gli istituti scolastici sia i nostri medici del territorio avrebbero bisogno d'indicazioni più precise sulle sintomatologie per le quali richiedere il tampone.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo la Consiglieria Canalis per l'illustrazione.

Per conto della Giunta si è reso disponibile alla risposta l'Assessore Icardi, che ha pertanto facoltà di intervenire per cinque minuti.

ICARDI Luigi Genesio, *Assessore alla sanità*

Grazie, Presidente.

Mi spiace che lei dica che c'è scarsa chiarezza, perché, in realtà, la chiarezza c'è. Il problema è che magari c'è un'applicazione erranea da parte di talune scuole, perché, come lei ricordava, la richiesta del certificato medico dopo i tre giorni è corretta, ma nella Regione Piemonte quest'obbligo è stato abolito nel 2008. Quindi, dovrebbero esserne perfettamente a conoscenza.

Per quanto riguarda la sintomatologia adesso le spiego qual è lo stato dell'arte. La Direzione Sanità ha predisposto linee d'indirizzo per la riapertura delle scuole e per fare questo ha effettuato ripetuti incontri con le associazioni dei pediatri di libera scelta e con i medici di medicina generale, proprio per definirle con coloro che, in prima linea, sono chiamati a svolgere l'azione di prima valutazione e sulle decisioni da assumere rispetto a un sospetto che manifesti sintomi compatibili da COVID. Si è trovata un'intesa sia con i medici di base sia con i pediatri di libera scelta.

Vale la pena ricordare che nel report n. 58 dell'Istituto Superiore di Sanità, inserito quale allegato 21 nel DPCM 24 agosto 2020, sono stati riportati quali sintomi compatibili da COVID-19 quelli che sono normalmente utilizzati nel corso della sorveglianza sui cosiddetti contatti stretti, in caso positivo ovviamente, di soggetti che potrebbero potenzialmente essere infetti. In proposito, c'è un elenco preciso e dettagliato della sintomatologica.

Tale scelta risulta pertanto assolutamente cautelante, ma in pratica richiede di sottoporre un tampone a chiunque abbia febbre o un qualunque anche altro sintomo di tipo respiratorio o gastrointestinale. Di conseguenza, con i medici di base è stata trovata un'intesa e un accordo operativo sui criteri di priorità. Con i pediatri di libera scelta e, in particolare, con la principale associazione regionale, c'è stata l'intesa e hanno richiesto di condividere totalmente le linee d'indirizzo e che quindi fossero riportati tutti i criteri previsti dall'Istituto Superiore di Sanità. Alla luce dei risultati e delle richieste pervenute anche da altre associazioni di pediatri di libera scelta, sono in corso di valutazione alcuni criteri che potranno essere inseriti nelle linee d'indirizzo, per assicurare una maggiore uniformità dei processi decisionali.

Le linee d'indirizzo regionali - lo voglio ricordare, perché le linee guida sono quelle nazionali e sono vincolanti - sono atti che, come dice la parola stessa, sono d'indirizzo, ma non vincolanti. Resta comunque fuori da ogni regolamentazione l'autonomia del medico nelle proprie scelte. Pertanto, al di là dell'indirizzo che ha dato la Regione Piemonte, il medico o il pediatra di libera scelta può sempre regolarsi secondo scienza e coscienza nel valutare la necessità di tampone oppure di riammissione a scuola.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Luigi Icardi per la risposta.

OMISSIS

(Alle ore 14.32 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta riprende alle ore 15.12)